

\_Lettera\_N\_0632

Al papa Pio IX

Torino, 13 febbraio 1863

Beatissimo Padre,

Voglia degnarsi Vostra Santità di usare la solita sua bontà col permettere che io povero ma affezionatissimo figliuolo di santa Madre chiesa per mezzo della zelante cattolica marchesa Landi abbia la più cara delle consolazioni di prostrarmi a' sacri di Lei piedi ed esprimere alcuni figliali affetti del mio cuore.

Prima di tutto le presento i più vivi segni di gratitudine da parte mia, di molti miei colleghi e giovanetti pei molti favori spirituali che in parecchie occasioni ci ha compartito. Questi favori furono per noi potente stimolo di adoperarci per corrispondere e colla preghiera e colle sollecitudini a fine di promuovere nella nostra pochezza la gloria di Dio e il bene delle anime.

Le cose di religione ed i sacri ministri da due anni in qua furono esposti a gravi cimenti ne' nostri paesi sia per le solite largizioni de' protestanti, per le minacce ed eziandio per le oppressioni delle autorità; sia pel travimento di non pochi di coloro che da Dio era no stati posti alla custodia della casa del Signore. A questo si aggiunge l'istruzione acattolica della gioventù nelle scuole primarie e secondarie; la qual cosa produsse due tristissimi effetti; contribuì alla smania di leggere scritti seducenti ed irreligiosi, a rifiutare quello che è fondamentale nella religione: quindi una sensibilissima diminuzione delle vocazioni allo stato ecclesiastico e religioso, ed un certo dileggio per coloro che se ne sentissero chiamati.

I giornali e i libri empì continuarono a stamparsi, a moltiplicarsi, a diffondersi, ma con esito molto meno felice ai nemici della religione. Ciò avvenne a motivo dell'aumento dei giornali e dei libri buoni e della maggiore sollecitudine che i cattolici si danno nel promuovere la stampa e propagarli. Ma in mezzo a tanti motivi di afflizione abbiamo anche di che consolarci. Il rispetto e la venerazione per la Vostra Santità crebbe assai presso ai buoni; si sostenne ed aumentò assai presso ai medesimi nemici della fede. Ciò è dovuto alla condotta intangibile, alle belle opere, alla fermezza di V. Santità. Omnia ad majorem Dei gloriam

La morte o l'esilio di non pochi vescovi ha messo in diffidenza i meno fervorosi e fece sì che il clero si strinse vie più tra sé, portando esclusivamente e direttamente il pensiero al centro della verità, al Vicario di Gesù Cristo. I vescovi continuano ad essere meravigliosamente uniti; il clero del Piemonte ha un solo pensiero coi Vescovi e con Roma; il clero delle altre provincie (flens dico) si è disonorato non in picciol numero. L'unica consolazione in questo disastro si è la fermezza e la prudenza dei vescovi, con cui riuscirono ad impedire la caduta di molti e il ravvedimento di non pochi. Dirò cosa strana, ma credo vera. In questo momento sembrano che i vescovi facciano maggior bene dal loro esilio o dalle loro carceri, che forse non farebbero nella loro sede; giacché col fatto pubblicano, difendono il principio dell'autorità divina nel suo capo visibile, che è la base di nostra santa cattolica religione.

Sebbene dobbiamo essere testimoni di frequenti spogliazioni di luoghi e di persone sacre, tuttavia nulla finora si lasciò mancare di quanto riguarda al divin culto. Molte chiese furono poste in costruzione o si vanno restaurando. Nella sola città di Torino quattro chiese destinate a parrocchie son in via di costruzione, delle quali una a Maria Auxilium Christianorum.

Giacché V. S. ebbe già altra volta la grande degnazione di udire a parlare degli Oratorii dirò anche qualche cosa dei medesimi. Il numero di essi è di cinque in cui vi è la più soddisfacente affluenza di giovani che intervengono ad ascoltare la parola di Dio ed a frequentare i santi sacramenti. Il numero di quelli che intervengono ne' giorni festivi eccede regolarmente i tremila. L'Oratorio di S. Francesco di Sales dove sonavi ricovero, scuole e frequenza de' giovani da ogni

parte della città ne' giorni festivi. I ricoverati in questa nostra casa sono settecento; di essi cinquecento cinquanta aspirano allo stato ecclesiastico; ogni anno parecchi giungono al sacerdozio e vanno in vari paesi ad esercitare il santo ministero. Intanto, Beatissimo Padre, i giovani dei nostri Oratori continuano a pregare per la conservazione de' giorni preziosi di V. S. e pel trionfo di Santa Madre Chiesa. Ogni giorno si fa un considerevole numero di comunioni; mattina e sera si innalzano preghiere alla Beata Vergine Immacolata; lungo il giorno frequenti visite al SS. Sacramento: e ciò tutto per invocare la divina misericordia onde Iddio si degni di mitigare i flagelli che da parecchi anni si fanno in modo grave e terribile sentire ne' nostri paesi. Restituisca i bei giorni di pace per la Chiesa e pei popoli.

Ma pur troppo, Beatissimo Padre, dobbiamo ancora fare il gran passaggio per ignem et aquam, e questo passaggio che sembrava lontano ora si è fatto vicino. Vostra Santità secondi l'alto pensiero che Iddio le ispira nel cuore proclamando ovunque possa la venerazione al Santissimo Sacramento e la divozione alla Beata Vergine che sono le due ancore di salute per la misera umanità. Molti fedeli pregano per lei Beatissimo Padre affinché, e ne sia certo, nel tempo della prova la Santa Vergine le torni di appoggio; e Gesù Sacramentato lo scampi dai pericoli.

Avuta così la grande consolazione di aver potuto così parlare con V. S. la prego di voler dare benigno compatimento all'ardimento a cui sono stato spinto dal grande affetto che noi qui portiamo alla sacra di Lei persona.

Si degni infine di aggiungere ancora un tratto di speciale bontà compartendo la santa sua benedizione sopra un numeroso stuolo di sacerdoti, chierici, laici, e di giovanetti che tutti si uniscono a me per invocarla umilmente, mentre a nome di tutti ho la più grande delle consolazioni di potermi prostrare ai piedi di Vostra Santità

Povero ma affezionatissimo figliuolo Sac. Bosco Giovanni